

La situazione durante e dopo la prima guerra mondiale

- Durante WWI il Gold standard fu sospeso
- I governi finanziarono la spesa pubblica attraverso l'espansione dell'offerta di moneta
- La banca centrale fu costretta ad acquistare titoli del debito pubblico immettendo moneta nel sistema
- Livelli estremamente elevati di inflazione
 - iperinflazione tedesca: nel 1923: 3,25 milioni per cento al mese!



- Il denaro è stato utile per accendere le stufe...
o per far giocare i bambini...



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

361

Il ritorno all'oro

- Nel 1919 degli Stati Uniti tornarono al Gold standard
- Secondo le «regole del gioco» tutti i paesi avrebbero dovuto tornare alla parità precedente alla guerra
- Ma il ripristino delle parità originarie avrebbe significato enorme deflazione (considerati i tassi di inflazione nel periodo bellico)
- La deflazione può determinare gravi scompensi nelle economie
 - i salari normalmente non si riducono facilmente e il lavoro diventa relativamente più costoso
 - Mentre produzione e occupazione si riducono
- In questo momento storico gli obiettivi di politica interna erano molto più importanti che in precedenza
 - Democrazia
 - Presenza di sindacati
- I diversi paesi intrapresero strategie diverse

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

362

Deflazione vs inflazione

- Alcuni paesi (Regno Unito, Scandinavia) tornarono al Gold standard applicando la parità prebellica
- Esempio: Il Regno Unito nel 1925 quando tornò al Gold standard
 - L'obiettivo era ripristinare la fiducia nel sistema aureo e nelle proprie capacità di gestirlo
 - Considerevole deflazione (la politica monetaria restrittiva)
 - Elevata disoccupazione
- Altri paesi ridussero la parità di zecca
 - La Francia applicò una parità ad un livello pari al 20% di quello prebellico
- Di conseguenza, le valute di Regno Unito e Scandinavia furono sopravvalutate rispetto al franco francese

Bretton Woods e il Fondo monetario internazionale (FMI)

- Nel luglio del 1944 i rappresentanti di 44 paesi firmano lo statuto del Fondo Monetario Internazionale (FMI) a Bretton Woods
- L'obiettivo era creare un sistema caratterizzato da tassi di cambi fissi e possibilità di utilizzare la politica monetaria senza porre restrizioni al commercio (J.M. Keynes)
- L'esperienza nel periodo tra le due guerre fece ipotizzare che i cambi flessibili fossero stati la causa dell'instabilità e avessero danneggiato il commercio internazionale
- Il sistema Bretton Woods assunse la forma di *dollar exchange standard*, un sistema di cambi fissi rispetto al dollaro:
 - Prezzo fisso in dollari dell'oro: \$35 per oncia
 - I paesi membri detenevano riserve in oro o attività in dollari
 - Le banche centrali hanno il diritto di vendere dollari in cambio di oro alla Federal Reserve al prezzo ufficiale
 - Tutte le valute avevano un valore fisso rispetto al dollaro nel breve periodo, regolabile nel lungo periodo.
 - In questo sistema tutti i paesi erano responsabili per il mantenimento del proprio tasso di cambio, mentre gli Stati Uniti erano responsabili di mantenere il prezzo in oro del dollaro
- Il sistema era simile al Gold standard, ma i paesi potevano usare la politica monetaria che non era più dipendente dalla quantità di oro posseduta

La flessibilità garantita da Bretton Woods

- Fondo di finanziamento del FMI: costituito da oro e valute dei paesi membri che potevano essere utilizzati per concedere prestiti ai paesi che avevano disavanzi delle partite correnti, che non potevano attuare una politica restrittiva senza fare aumentare la disoccupazione
- Le parità erano modificabili: se la bilancia dei pagamenti presentava un «disequilibrio» strutturale (non definito!) i singoli paesi, ad eccezione degli Stati Uniti, avrebbero potuto svalutare la propria moneta rispetto al dollaro

E la libera mobilità dei capitali?

- Ricordate il trilemma!
- Una politica monetaria espansiva, implica la caduta dei tassi di interesse, la fuga di capitali e una tendenza alla svalutazione della valuta
- Data la possibilità di regolare i cambi, gli speculatori anticipavano la svalutazione che innescava un ulteriore deflusso di capitali e deprezzamento
- Per ripristinare i tassi di cambio le banche centrali dovevano aumentare i tassi di interesse
- Lo strumento di politica monetaria per favorire gli obiettivi nazionali è quindi indisponibile quando tassi di cambio sono fissi
- La regola di BW: limitare i flussi di capitale limita la speculazione e, conseguentemente, diventa nuovamente possibile praticare una politica monetaria indipendente

La fine del sistema BW

- Il sistema BW era fortemente asimmetrico
 - Tutte le valute potevano essere svalutate eccetto il dollaro
 - Tutti i paesi dovevano usare la politica monetaria per agganciare le loro valute al dollaro
 - Gli Stati Uniti potevano fissare liberamente il tasso di interesse e gestire in autonomia la politica monetaria
 - Tutti i paesi quindi subivano la politica monetaria statunitense e accettavano indirettamente i tassi di inflazione che ne derivavano
- Negli anni Sessanta gli Stati Uniti aumentarono la spesa pubblica con i programmi della «Great Society» e la guerra in Vietnam. Le conseguenze furono:
 - forti disavanzi di bilancio
 - politica monetaria espansiva
 - raddoppio del tasso di inflazione
- I governi europei avevano obiettivi di inflazione più bassi, ma furono costretti a «importare» la politica monetaria degli Stati Uniti
- Il dollaro sopravvalutato costrinse gli Stati Uniti a svalutare il dollaro rispetto all'oro nel 1971 e ancora nel 1973
- Fu la fine del sistema BW

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

367

Dagli anni 1970 ad oggi

- I tassi di cambio flessibili furono adottati come misura temporanea
- Ma nessun nuovo sistema di cambi fissi sembra probabile
- Ci sono stati vari tentativi di cooperazione regionale
 - Sistema Monetario Europeo (SME) negli anni Ottanta e inizio degli anni Novanta
- Nel 2002 i problemi di tassi dei cambio tra la maggior parte dei paesi europei sono stati risolti con l'introduzione dell'Euro
- I tassi di cambio flessibili hanno dimostrato di essere compatibili con la libera circolazione dei capitali e con il commercio internazionale

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

368

Una sintesi: i tassi di cambio fissi sono fatti per essere infranti!

- Prima di WWI i governi hanno preferito tassi di cambio fissi, a scapito degli obiettivi di politica economica interna. Il Gold standard permetteva cambi fissi e mobilità dei capitali, ma lasciava poco spazio alla politica monetaria
- Dopo la WWI i governi desideravano un ritorno alla stabilità del Gold Standard, ma non potevano più ignorare gli obiettivi di politica nazionale (democrazia interna). Il Gold standard divenne «golden fetters» (catene d'oro) che alla fine portarono al collasso del Gold standard
- Dopo la WWII i governi preferirono tassi di cambio variabili e il controllo sulla politica monetaria. Il sistema di Bretton Woods quindi introdusse un controllo sulla mobilità dei capitali
- La crescente integrazione commerciale e economica ha reso i controlli sui capitali infattibile e il sistema di Bretton Woods è crollato
- Dal 1970 l'obiettivo di ripristinare un sistema di tassi di cambio fissi è caduto e il futuro delle unioni monetarie, come quella dell'Euro, è ancora oggi incerto

La disuguaglianza

- Perché esiste la disuguaglianza?
- Come si misura la disuguaglianza all'interno e tra i paesi
- La tendenza di lungo periodo della disuguaglianza
- La discriminazione come fonte di disuguaglianza
- Alcune ipotesi sulle tendenze future della disuguaglianza nel mondo

La disuguaglianza tra le nazioni

- I diversi indicatori di ricchezza evidenziano le occasioni perdute dai paesi poveri
- La disuguaglianza riflette il crescente divario tra potenziale tecnologico e istituzionale dei diversi paesi
 - I paesi poveri restano tali per vari motivi:
 - istituzioni
 - capitale umano
 - tecnologia
- La divergenza è un fenomeno che è emerso nel XIX° secolo, ma la sua origine può essere fatta risalire intorno al XVI° secolo (ricordate Allen)

La ricchezza dei paesi occidentali è basata sullo sfruttamento dei paesi poveri?

- Il protezionismo agricolo dei paesi ricchi impedisce di sfruttare i vantaggi comparati e abbassa il prezzo nel mercato mondiale dei prodotti agricoli
- L'eredità coloniale
 - Ha lasciato istituzioni mal funzionanti: dopo l'indipendenza ciò ha generato continui conflitti ai confini che hanno danneggiato la crescita economica
 - Ha lasciato traccia sulla struttura del commercio internazionale: i paesi poveri hanno una struttura del commercio tale per cui i guadagni ottenibili dalle esportazioni sono soggetti agli shock dei prezzi delle materie prime
 - I paesi poveri esportano una ristretta gamma di beni (prodotti agricoli o materie prime) soggetti ad ampie fluttuazioni dei prezzi, quindi i loro redditi e la loro sono instabili e fluttuanti
- I paesi poveri attraggono pochi investimenti esteri

Perché alcuni paesi rimangono poveri?

- Scarsa qualità dei governi e delle istituzioni
- Basse competenze acquisite mediante l'istruzione e la formazione sul lavoro che agiscono come barriere per l'uso di nuove tecnologie
- Ricordate Allen?
- L'ipotesi di Lewis: «l'offerta illimitata di lavoro» spinge i salari verso il basso e il progresso tecnologico si traduce nel calo dei prezzi delle materie prime esportate e potenzialmente nel peggioramento delle ragioni di scambio per i paesi poveri (non tutti concordano)
- Anche se le ragioni di scambio dei paesi poveri non sembrano ridursi nel lunghissimo periodo

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

373

Le fonti di disuguaglianza personale

- La disuguaglianza di reddito delle persone è legata:
 - Al talento naturale
 - Alle competenze acquisite con l'istruzione e con la formazione sul lavoro
 - Ai proventi legati alla ricchezza accumulata e ereditata
 - Alle imperfezioni del mercato (alcune professioni prevedono barriere all'entrata)
 - Alla discriminazione di genere
 - Alle opportunità che si hanno!

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

374

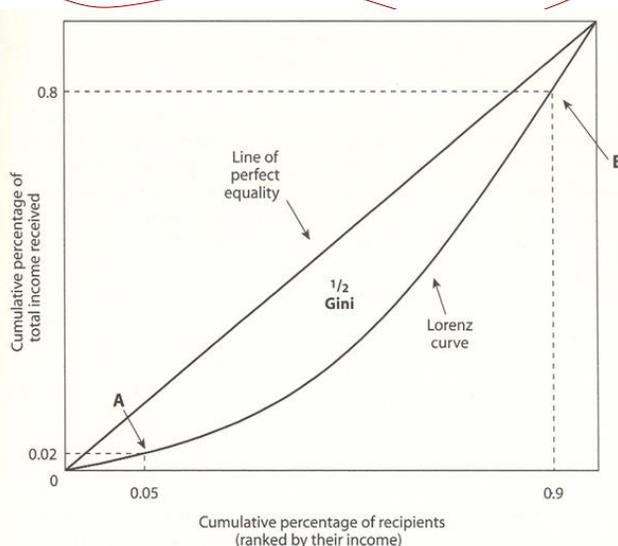
Le misure della disuguaglianza

- Esistono numerose misure della disuguaglianza e della dispersione dei redditi
 - Nessuna è perfetta
- Una delle misure più comunemente utilizzate è il cosiddetto **coefficiente di Gini (G)**
- Misura la disuguaglianza nella distribuzione del reddito in rapporto ad una ipotetica distribuzione perfettamente egualitaria
 - G cresce all'aumentare della disuguaglianza
 - G varia tra 0 (perfetta uguaglianza) e 1 (massima disuguaglianza)
 - Spesso si usano valori moltiplicati per 100
- Per la rappresentazione grafica della distribuzione del reddito si utilizza la così detta **curva di Lorenz**, dove si riporta:
 - sulle ascisse la quota della popolazione;
 - sulle ordinate la quota del reddito complessivo destinata alla popolazione corrispondente
 - In una società perfettamente egualitaria a ciascuna quota di popolazione corrisponde la stessa quota di reddito (vedi figura)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

375

Il coefficiente di Gini e la curva di Lorenz

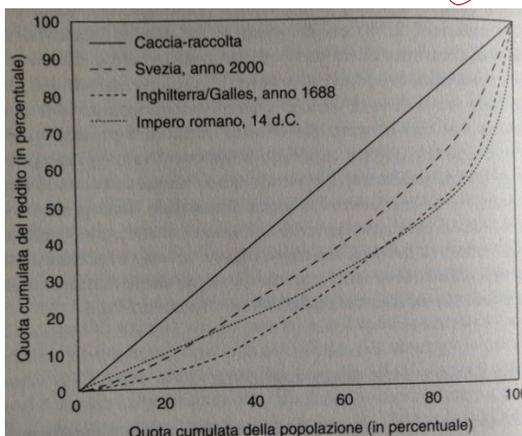


© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

376

L'interpretazione dei numeri

- Un coefficiente di Gini = 1 significa disuguaglianza assoluta: il reddito totale è detenuto da un'unica persona
- Al ridursi del coefficiente l'economia diventa meno diseguale
- Quando il coefficiente = 0 abbiamo perfetta eguaglianza: ciascun individuo guadagna il reddito medio
- Esempio: una società basata sulla caccia e la raccolta



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

377

La frontiera della massima disuguaglianza

- L'assoluta disuguaglianza ($G = 1$) è solamente teorica, la massima disuguaglianza deve consentire almeno un reddito minimo di sussistenza per tutti
- Assumiamo che il reddito di sussistenza pro capite sia 400 \$ PPP (costanti 1990)
- Se il 99,9% della popolazione mantiene un reddito di sussistenza e lo 0,1% della popolazione tutto il reddito eccedente la sussistenza, la massima disuguaglianza cresce al crescere del reddito medio
- Per comprendere la disuguaglianza nel corso del tempo si utilizza il rapporto tra il coefficiente di Gini effettivo e il coefficiente di Gini massimo raggiungibile, dato il reddito pro capite
- La disuguaglianza si riduce nel corso del tempo in rapporto al livello massimo potenziale

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

378

Perché la disuguaglianza all'interno dei paesi europei si riduce?

- Tra la fine del XIX° e l'inizio del XX° secolo la disuguaglianza in Europa si è ridotta
- La riduzione non è attribuibile agli effetti redistributivi delle tasse e dei trasferimenti
- La principale causa è l'affermarsi dell'istruzione di massa
 - Ha permesso di innalzare e uniformare le competenze degli individui

La disuguaglianza di genere: una ipotesi di informazione imperfetta

- Ancora oggi esistono diversità salariali tra donne e uomini
Claudia Goldin, uno storico economico di Harvard, ipotizza che la discriminazione permane perché i datori di lavoro non valutano le caratteristiche di ciascun uomo o donna (troppo costoso) ma si basano sulle caratteristiche medie
- Esempio: le donne in media hanno una formazione sul lavoro di durata inferiore rispetto agli uomini, ma ci sono alcune donne che possono vantare una formazione più lunga di quella di uomini di pari età
- Una donna con esperienza di lavoro uguale a quello di un uomo riceverà un salario più basso se entrambi sono valutati sulla base della durata media della formazione sul lavoro per le donne e per gli uomini

Che cosa è successo alla disuguaglianza di genere nel corso del tempo?

- Idealmente si dovrebbero confrontare i salari di uomini e donne con le stesse caratteristiche (istruzione, formazione sul lavoro, forza fisica, ecc.)
- A parità di competenze, ancora oggi rimane un divario salariale del 5-10%, che potrebbe essere attribuito alla discriminazione
- In passato i differenziali retributivi erano molto più elevati, ciò era dovuto prevalentemente alle differenze tra le tipologie di lavori che prevedevano attività gravose dal punto di vista fisico
- Nell'economia moderna la forza fisica è meno importante, mentre ha acquisito rilevanza il lavoro intellettuale e le differenze di genere si sono ridotte
- Il cervello sostituisce i muscoli (un po' troppo ottimista?)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

381

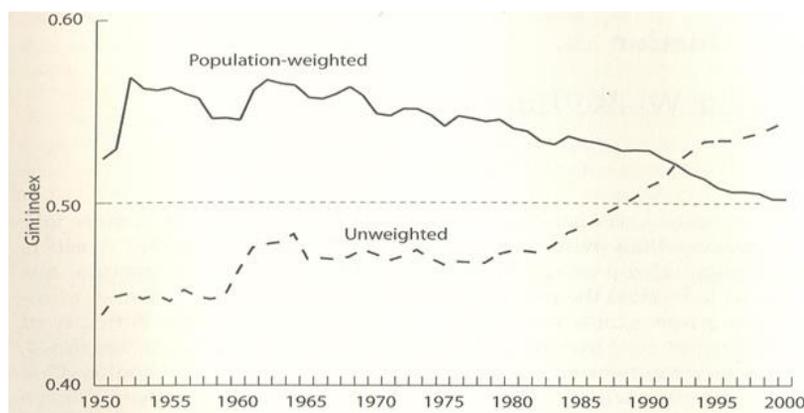
La distribuzione del reddito a livello mondiale

- Fino al 1800 circa il reddito pro capite medio nei diversi paesi variava da 1 a 5 volte il reddito di sussistenza
- Dopo, ed in particolare dopo il 1950 il reddito medio ha registrato un notevole incremento
- Esistono stime diverse della distribuzione del reddito che sono legate alle diverse misure utilizzate
 - Tutti gli studiosi sono concordi che la disuguaglianza non è aumentata
 - Non tutti concordano sul fatto che la disuguaglianza sia diminuita
- Nell'analisi della disuguaglianza mondiale bisogna considerare il «peso» dei diversi paesi
 - Disuguaglianza non ponderata: ogni nazione ha lo stesso peso ed è rappresentata dal suo PIL pro capite medio (la Cina e l'Islanda hanno lo stesso peso = 1)
 - Disuguaglianza con popolazione ponderata: ogni nazione ha un peso proporzionale alla sua popolazione ed è rappresentata dal suo PIL pro capite medio (il peso della Cina è maggiore di quello dell'Islanda)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

382

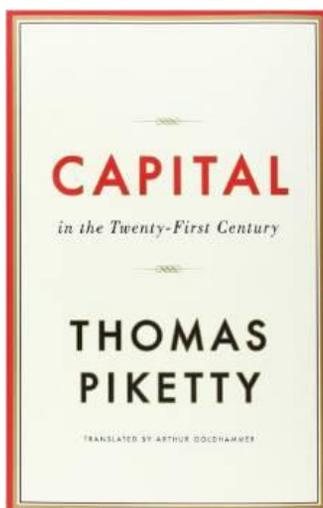
La disuguaglianza nel mondo moderno: aumenta o diminuisce?



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

383

Un successo mondiale



- Moltissime citazioni: 2.558 dal 2013 (853 citazioni per anno)
- *Why nations fail* (2012) di D. Acemoglu e J.A. Robinson ha avuto 2.893 citazioni (723 citazioni per anno)
- *The price of inequality* (2012) del premio Nobel J. Stiglitz ha avuto 1.801 citazioni (450 citazioni per anno)
- Pochi però lo hanno letto tutto: kindle read index 2.4%

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

384

Una nuova superstar



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

385

Contenuti del libro

- La diseguaglianza nel lungo periodo (dalla Rivoluzione industriale) con focus sui livelli alti della distribuzione (top 1% e top 10%) per 22 paesi
- Il rapporto tra ricchezza e reddito misurato dal 1700 per una serie di paesi avanzati
- La legge fondamentale di Piketty:
 - $r > g$ (la remunerazione del capitale è più alta della crescita del reddito)
 - questa è la maggiore fonte di diseguaglianza nella distribuzione della ricchezza e del reddito
- Il capitalismo ha quindi una tendenza 'naturale' nel produrre diseguaglianza
 - Ereditarietà (accumulo ricchezza)
 - Redditi elevati (le superstar!)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

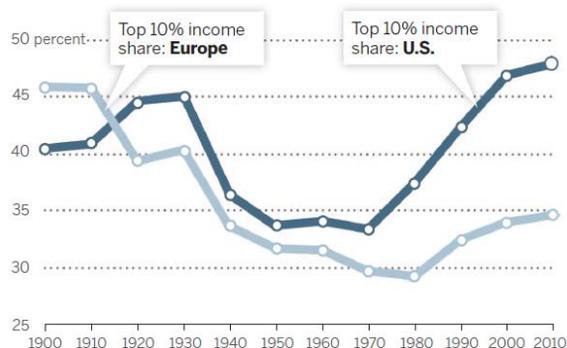
386

Diseguaglianza nei paesi ricchi

(Piketty and Saenz 2014)

Income inequality in Europe and the United States, 1900–2010

Share of top income decile in total pretax income



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

387

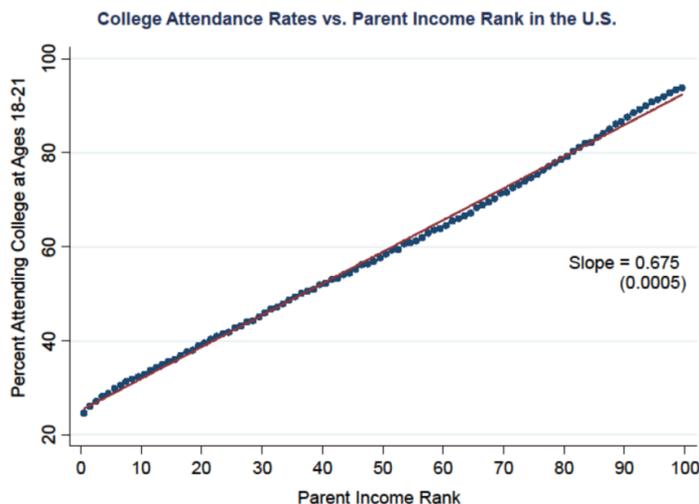
Gli effetti della disuguaglianza

- La diseguaglianza produce danni perché
 - Se solo i ricchi beneficiano della crescita questa non può essere sostenuta all'interno di una società
 - Incrementa il potere di una elite transnazionale che si distacca enormemente dal resto della società
 - Tende a produrre ulteriore diseguaglianza (l'accesso all'istruzione e la mobilità sociale)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

388

Istruzione e reddito



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

389

Conclusioni: cosa insegna il libro di Piketty

- La storia conta!
- Ritorna al centro dell'attenzione un tema classico dell'economia: la disuguaglianza
- Servono dati empirici per supportare le ipotesi di studio
- Molto lavoro resta da fare, ma la strada è quella giusta

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

390

Le cose stanno migliorando secondo Lucas di Chicago

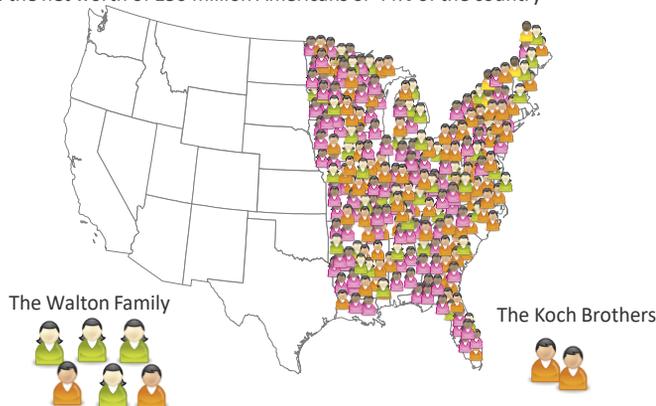
- Si assuma che tutte le economie possano – prima o dopo – entrare nel «club» della crescita
 - **Probabilmente non è vero**
- Inizialmente il numero dei paesi che fanno parte del club è basso, ma in seguito aumenta fino a quando tutte le economie fanno parte del club
 - **Mai successo**
- Più grande è il divario di reddito con i paesi *leader* più veloce sarà la crescita iniziale per i paesi arretrati
 - **Ricordate la convergenza?**
- Nel lungo periodo tutte le economie cresceranno con la stessa velocità, inferiore a quella dei paesi entrati per ultimi nel club
 - **Non si è mai verificato**
- Sulla base di queste assunzioni è possibile prevedere l'evoluzione del tasso di crescita medio mondiale e la dispersione del reddito
 - **Temo di no**

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

391

La ricchezza negli Stati Uniti

The Walton Family and The Koch Brothers' net worth = \$230 billion
That's the net worth of 150 million Americans or 44% of the country



Fonte: J. Stiglitz (2017), «Inequality and Growth in the Knowledge Society», 3^a Hahn Lecture, Dipartimento di Economia Politica e Statistica

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2017-2018- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

392

La disuguaglianza: una sintesi 1/2

- La disuguaglianza mondiale non ponderata è aumentata dopo il 1800 e continua ad aumentare anche oggi (dato fuorviante perché non tiene conto della diversa popolazione dei paesi)
- La disuguaglianza mondiale ponderata per la popolazione è diminuita dopo il 1950 (crescita del PIL pro capite dei paesi asiatici a basso reddito)
- La disuguaglianza globale sembra piuttosto stabile (i cittadini più poveri dei paesi asiatici a basso reddito non hanno beneficiato della crescita del PIL pro capite quanto il resto della popolazione)

La disuguaglianza: una sintesi 2/2

- La disuguaglianza globale ha probabilmente raggiunto il massimo e poi è diminuita sia in termini assoluti sia in relazione alla massima disuguaglianza possibile
- Quando le economie emergenti miglioreranno i loro sistemi educativi le disuguaglianze interne probabilmente si ridurranno così come la disuguaglianza globale
- Le economie moderne hanno un indice di Gini simile a quello dell'impero romano, ma la disuguaglianza si riduce nel corso del tempo in rapporto al livello massimo potenziale
- Negli ultimi 20 anni la disuguaglianza tende ad aumentare in tutti i paesi avanzati
- Molti paesi non riescono a colmare il gap (Africa, ricordate Allen?)
- C'è quindi da essere così ottimisti? Temo di no
 - Il banchiere JP Morgan nei primi del Novecento affermava che «il compenso di un capo di una grande società non deve superare le 20 volte rispetto a quello dei suoi dipendenti»
 - Marchionne (ad Fiat) guadagna oggi circa 500 volte quello che guadagna un operaio della «sua» fabbrica